Numero 3 - Anno 66° 7ª Domenica - 12 Febbraio 2023

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI
Sped.in abb. post. D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B0760101000000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Fare umilmente tutto ciò che si può

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL Signore ci ha dato delle istruzioni precise sul modo in cui si deve introdurre il Regno di Dio sulla Terra. Possiamo facilmente comprendere il suo linguaggio se facciamo quanto è necessario. Egli ci raccomanda di vegliare e pregare, per utilizzare in modo conveniente il momento opportuno quando si presenta e non lasciarci sfuggire le occasioni che ci sono offerte di edificare il Regno di Dio.

Come abbiamo potuto constatare, molto sovente coloro che hanno cercato veramente d'essere fedeli al Signore hanno avuto da far fronte alla resistenza di certi membri della loro famiglia. Così, già nella famiglia di Isacco, vi è stato un Giacobbe, ma anche un Esaù, che non ha preso sufficientemente a cuore le promesse del Signore. Si è lasciato continuamente influenzare dallo spirito dell'avversario.

Anche Giacobbe ha dovuto lottare. Ha avuto delle difficoltà da sormontare a causa della sua fede e del suo desiderio di fare la volontà divina. Più tardi, quando egli stesso ha avuto dei figli, la lotta si è di nuovo manifestata. Tra i figli di Giacobbe, uno era molto ben disposto. Egli aveva un interesse immenso per le vie dell'Eterno. I suoi fratelli avrebbero dovuto rallegrarsene e sentirsi onorati d'avere un fratello come Giuseppe. Non fu così. Essi, al contrario, ne furono gelosi e lasciarono penetrare l'odio nel loro cuore.

Ciò ci indica come l'avversario giunge facilmente a imbrogliare le carte, a provocare dissensi e a seminare il turbamento dovunque il cuore non sia sufficientemente sincero per respingere risolutamente i suoi attacchi e le sue offerte disoneste. D'altra parte possiamo constatare come il Signore si prende cura delle sue care pecorelle, come le guida, le custodisce e le benedice. Fa concorrere tutto al loro maggior bene. Giuseppe è stato duramente provato, questo è certo; ma, dopo aver sopportato validamente e fedelmente la prova, è stato posto al di sopra dei suoi fratelli, ha potuto venire in loro aiuto, salvarli dalla tribolazione e tendere loro nobilmente la mano.

Anch'io ho potuto fare questa stessa esperienza. I miei fratelli si sono sovente burlati di me. Ero per loro il piccolo fratello che si disprezza. Ma più tardi, sono tutti venuti verso di me per ricevere l'aiuto e l'incoraggiamento. Ho potuto arrecar loro la goccia d'olio della benedizione e ho potuto rallegrare il loro cuore. Eppure loro erano fortunati, mentre io non avevo nulla di tutto ciò che gli uomini apprezzano e desiderano. D'altra parte avevo ciò che il Signore mi ha dato. Tutto ciò che i miei fratelli avevano non era nulla in confronto a questo. È così che il Signore confonde sempre i suoi cari figli mediante la sua benevolenza. Li colma delle ricchezze della sua Casa. Occorre che da parte nostra facciamo delle vie diritte davanti a noi e che ci sforziamo di realizzare ogni giorno tutto ciò che è in nostro potere.

Quando i discepoli si trovavano con il nostro caro Salvatore, palesarono in certi momenti molte debolezze e incomprensioni. Furono urtati quando la donna citata nelle Scritture venne a ungere il nostro caro Salvatore. Il Signore la difese, indicando loro che il suo atto generoso era stato dettato da un sentimento di infinita gratitudine nei confronti del Maestro. Ella aveva apprezzato altamente il suo ministero e desiderava renderne l'equivalenza. Lo ha fatto umilmente, e il Signore l'ha apprezzata.

È la stessa cosa in ciò che concerne le persone che fanno dei doni all'Opera del Signore. Occorre che questi doni siano fatti per convinzione e senza alcun pensiero interessato. Devono essere fatti senza ricerca di approvazione, senza il desiderio di un controvalore, di un onore o di un privilegio qualunque. Ecco perché la cosa migliore, d'ora in poi, è che i doni si facciano anonimamente.

In questo modo nessuno può rivendicare ciò che ha dato. I donatori realizzano per la loro più grande consolazione il pensiero delle Scritture: «Che la tua sinistra non sappia ciò che fa la destra».

Colui che vuol fare un dono può in tal caso rendersi immediatamente conto dei sentimenti che sono nel profondo del suo cuore. Se è unicamente per amore del Signore, per entusiasmo per la sua Opera nel desiderio di collaborarvi e di partecipare al suo sviluppo, essendo deciso di adempiere tutte le condizioni della rinuncia a se stesso, egli, il dono, lo farà in modo anonimo.

Se è per farsi vedere o per rifugiarsi egoisticamente in una Stazione, sperando in tal modo d'essere al riparo dalle difficoltà del mondo, oppure per avere delle prerogative in un campo o nell'altro, in tal caso egli se ne asterrà automaticamente. I doni possono essere rimessi al fratello Anziano del gruppo, che li trasmette alla Direzione dell'Opera del Signore, senza menzionare il donatore.

Così è veramente l'Opera del Signore, dove tutto si compie per amore e convinzione, con un completo disinteresse e senza alcun desiderio di brillare, se non per mezzo delle virtù derivanti dal cambiamento del carattere. Se ci sentiamo legati al Signore mediante la riconoscenza, l'affetto e il desiderio di collaborare strettamente alla sua Opera, ricerchiamo unicamente la sua approvazione. Questa ci è ampiamente sufficiente. Possiamo in tal caso realizzare magnifici progressi, essere un vaso d'onore nella Casa dell'Eterno.

È ciò che è proposto a ognuno di noi, per acquistare la nobiltà del Regno di Dio, che permette di rallegrarci di tutto ciò che è fatto per avanzarlo.

Dobbiamo essere felici perché il nostro desiderio deve essere anzitutto di affrettare la venuta del Regno di Dio. Tutto ciò che lo affretta deve procurarci la gioia, anche se apparentemente ci pone in secondo piano. Che cosa importa? Questo non ci deve rattristare. Da una parte il Regno di Dio si sviluppa e d'altra parte ciò ci aiuta a perdere il nostro vecchio uomo. Dov'è dunque il male? Occorre che sentimenti di gelosia non vengano a manifestarsi tra fratelli e sorelle. Ciò intercetta immediatamente la comunione dello spirito di Dio.

Se, per esempio, un giovane fratello fa magnifici progressi e dà una testimonianza migliore di altri che forse sono da molto tempo nell'Opera, non deve accadere che questi ultimi ne siano indispettiti, al contrario!

La gelosia spinge allo spirito di critica. Quando ci troviamo sotto questa pressione diabolica non possiamo sopportare il successo del nostro fratello o della nostra sorella. Quando lui, o lei, riesce meglio di noi, esaminiamo la cosa con la lente d'ingrandimento, nel desiderio di trovare a qualunque costo qualcosa da ridire, un difetto, una mancanza, una debolezza, per svalutarne la testimonianza. Non è lo spirito del Signore. Al contrario! È consegnarsi piedi e mani legati nelle mani dell'avversario, che ci impiega per un lavoro molto vile.

Lo spirito dell'Eterno è completamente diverso. Quando uno dei suoi cari figli fa degli sforzi, il Signore se ne rallegra profondamente. È perfino detto nelle Scritture che Egli ha degli impeti d'allegrezza per coloro che vivono il programma con tutto il cuore. E se qualche cosa non è completamente come dovrebbe essere, Egli vi pone un po' della sua grazia per migliorarla. Non è certo lo spirito dell'avversario, che non è contento quando qualcuno arreca la benedizione. Del resto è questa mentalità che ha fatto cadere il figlio dell'Aurora. Ecco perché è necessario essere molto attenti per non lasciarsi andare a simili sentimenti.

L'avversario era un cherubino protettore dalle ali spiegate. Aveva una potenza e una gloria molto più grandi di quelle dell'uomo. Tuttavia l'uomo aveva una possibilità che egli stes-

so non aveva. Non ha visto la cosa di buon occhio e ne ha avuto un sentimento di dispetto. Così il male è iniziato nel suo cuore. Possiamo trarre da questa istruzione delle grandissime lezioni. Si tratta di provarci noi stessi, per vedere quali sono i sentimenti del nostro cuore allorché nostro fratello o nostra sorella ha maggiori capacità di noi, arreca più benedizione o dà una migliore testimonianza. Quando la cosa non ci tocca personalmente e non ci troviamo noi stessi nel vivo della prova, sembra facile e semplice, ma quando la lezione ci tocca da vicino, allora ci possiamo scandagliare.

Quando *La Divina Rivelazione* è stata arrecata al popolo di Dio si sono manifestate delle luci sfolgoranti. Un entusiasmo magnifico si è sprigionato dal cuore di molti amici. Erano galvanizzati dalla chiarezza degli insegnamenti che venivano messi in evidenza mediante le istruzioni arrecate. Sembrava che tutto fosse facile e che la vittoria sul vecchio uomo dovesse essere riportata senza ostacoli. Animato da questo entusiasmo, un fratello incoraggiava un altro fratello che si trovava nella prova dicendogli: «Rallegrati, hai la fortuna di poter rinunciare, è un immenso privilegio». Evidentemente è facile dirlo quando non siamo noi stessi colpiti dalle fiamme della fornace. Quando invece ci passiamo noi, non abbiamo sempre lo stesso slancio per farci la lezione.

Siamo già stati a stretto contatto con le vie divine, che ci indicano la mentalità che dobbiamo esprimere e mettono in evidenza come la Legge delle equivalenze funzioni in ogni cosa. Colui che ha delle facilitazioni in un campo può avere delle difficoltà in un altro campo e colui che riceve molto è anche responsabile di dare molto. Colui che è molto onorato deve fare bene attenzione di arrecare tutto l'onore all'Eterno. Se abbiamo profonde radici di orgoglio nel nostro cuore, esse si manifestano quando il turibolo degli onori è agitato davanti a noi.

L'umiltà è un meraviglioso tratto di carattere che rende la vita facile a colui che la possiede e a coloro che lo circondano. È estremamente benefico vivere con una persona umile. Pur avendo talvolta grandi capacità, essa si lascia volentieri mettere a punto. Accetta con buona volontà le osservazioni e non mette mai in evidenza i suoi vantaggi e le sue capacità. È un'attitudine che piace al Signore. È questa, del resto, la mentalità che si deve manifestare nel cuore di un vero figlio di Dio, che ha seguito con attenzione le lezioni di disciplina ricevute alla Scuola di Cristo.

È dunque di rigore per ognuno vegliare e pregare in tutte le situazioni che si manifestano, affinché le lezioni possano essere realizzate con successo, col soccorso della grazia divina. Tanto più riceviamo, quanto più dobbiamo dare. Tanto più, d'altra parte, dobbiamo cercare di rimanere umili e considerarci piccoli, sapendo sempre considerare che tutto ci viene dall'Eterno. Se abbiamo certe facilitazioni, non vantiamocene, poiché, se non fossimo venuti alla conoscenza della verità, tutto questo non ci sarebbe servito a nulla. È il Signore che ci ha dato tutto ed è a Lui che spettano tutto l'onore e tutta la gloria.

Il Signore ci ha meravigliosamente arricchiti mediante la conoscenza della Legge Universale e dei suoi derivati, la Legge dell'equilibrio e quella delle equivalenze. Con queste basi preziose possiamo realizzare immediatamente, già mediante il pensiero, la possibilità della vita eterna. Tutte le cose ci divengono chiare e comprensibili, e il piano divino si svolge davanti a noi con precisione magnifica.

Quando leggiamo nell'Apocalisse al capitolo 14, vediamo citata anzitutto la falange dei 144.000 che hanno il Nome del Padre e il Nome dell'Agnello scritti sulla loro fronte. Essi sono sul Monte di Sion e hanno tutte le qualità dei fedeli vincitori dell'Alto Appello. Al versetto 6 è detto: «Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'Evangelo eterno per annunziarlo a tutti gli abitanti della Terra, affinché rendessero gloria a Dio».

Questo Evangelo eterno rappresenta la conoscenza della Legge Universale. Essa apre degli orizzonti completamente nuovi, che nessuno in precedenza aveva potuto discernere. Eppure è così vera, e nello stesso tempo così semplice. Ma occorre che il mistero della pietà sia vissuto per svelare il mistero dell'iniquità. In tal caso tutto si trova scoperto ai nostri occhi, e non vi sono più misteri. Tutto lo splendore delle vie divine si manifesta davanti a noi; d'altra parte si rivelano tutte le macchie che sono in noi e che devono essere cancellate e sostituite da superfici trasparenti, ove può riflettersi il meraviglioso carattere divino.

Le vie divine sono infinitamente sagge e di una nobiltà meravigliosa. Sono composte d'amore, di bontà e di misericordia sublime. Tutti coloro che si avvicinano a Dio con fiducia ricevono sempre secondo la loro fede. Ma vi sono degli sforzi da fare. Qualche volta ci troviamo messi a prova per sviluppare la fede e la perseveranza, oltreché l'umiltà. Fu il caso della donna cananea che è sempre per noi un esempio e uno stimolo.

Sovente la benedizione è preceduta da una difficoltà che deve essere sormontata. Si tratta d'avere la fede, la volontà, il discernimento e soprattutto l'umiltà per poterla vincere. In tal caso la benedizione si manifesta in modo ineffabile e glorioso. Il pubblicano che si presentò umilmente davanti all'Eterno riconoscendo tutta la sua miseria e la sua povertà, ottenne misericordia. Il fariseo altero e orgoglioso, che si credeva migliore del pubblicano, non poté gustare la grazia divina poiché il suo cuore non era nella situazione voluta per beneficiarne.

Ciò che conta sono i sentimenti del cuore che si traducono in pensieri, parole ed atti in accordo con la mentalità divina. Ecco perché è estremamente necessario tenere il nostro cuore ben pulito, affinché il Signore possa abitarvi e ci possa benedire in modo potente e glorioso.

Siamo felici di ricevere le istruzioni della verità. C'insegnano a conoscerci e a fare sempre meglio, per rallegrare il cuore dell'Eterno. Vogliamo fare tutti i nostri sforzi per vivere il programma divino. Quando facciamo tutto ciò che possiamo, risentiamo l'approvazione divina. Il Signore apprezza enormemente il lavoro del nostro cuore e delle nostre mani per far progredire il suo Regno in noi e intorno a noi. Quando abbiamo fatto tutto ciò che abbiamo potuto, ciò vuol dire che vi abbiamo posto tutto il nostro amore, tutto il nostro ardore e tutte le nostre possibilità.

Possiamo avere pochissime possibilità, ma se c'impegniamo con tutto il nostro cuore, possiamo essere certi di rallegrare il cuore dell'Eterno, pur giungendo talvolta, all'inizio, soltanto a un minimo risultato. D'altra parte possiamo giungere a un risultato migliore senza sforzi grazie a certe capacità che abbiamo. Agli occhi dell'Eterno ciò che conta è il cuore, sono i sentimenti con cui c'impegniamo nel lavoro. Egli apprezza soprattutto lo sforzo.

È l'amore che conta. Colui che ha molte possibilità deve impegnarsi con lo stesso zelo con cui s'impegna colui che ne ha poche e che fa tutto ciò che può. Ognuno deve poter dire d'aver fatto ciò che ha potuto. Colui che ha poche possibilità, ma che persevera con tutto il cuore, finirà a sua volta per realizzare delle cose magnifiche e sublimi. Giungerà certamente alla vittoria definitiva.

La vittoria infatti non è il risultato della sapienza e dell'intelligenza dell'uomo. È il risultato degli sforzi del cuore e dell'amore spiegato, che comunicano a colui che vi pone in tal modo tutte le sue possibilità, la potenza dello spirito di Dio che lo rende più savio, più intelligente e più capace di tutti i savi del mondo, la cui sapienza è unicamente pazzia. Il piccolo discepolo umile e docile, che segue con fiducia e umiltà i consigli del suo Maestro, acquista la sapienza divina. Questa sapienza abbatte tutti i ragionamenti umani e dà la riuscita perfetta e definitiva.

Sforziamoci dunque di sottometterci con gioia e buona volontà al pensiero divino. Cerchiamo di santificare il Nome dell'Eterno mediante il nostro comportamento, spiegando intorno a noi l'amore, la benevolenza e la misericordia. Uniamoci con tutto il cuore al nostro fratello e alla nostra sorella. Sentiamoci felici dei loro successi. Colui che ha molte capacità si senta responsabile delle facilitazioni che ha per farle valere umilmente, mettendovi tutto il suo cuore, affinché più tardi non si dica di lui: egli ha avuto tutto nelle mani e non ha saputo far valere ciò che gli era stato dato tanto generosamente.

Ognuno di noi è posto davanti a questa domanda: «Fai tutto ciò che potresti fare?». Tutti abbiamo la possibilità di rallegrare il cuore dell'Eterno e di procurargli impeti d'allegrezza, come indica Sofonia. A tal fine occorre spiegare tutto il nostro zelo per la Casa di Dio. Occorre impiegare tutte le nostre forze e tutte le nostre possibilità per adempiere il ministero che abbiamo promesso di adempiere. In tal caso la riuscita è certa e nessuno al mondo ci può impedire di giungere alla meta.

Se facciamo quanto è necessario secondo le possibilitá che abbiamo, possiamo essere una benedizione ineffabile per i nostri fratelli e sorelle e per la povera umanità gemente e morente. Saremo in tal caso per lei la Rivelazione dei figli di Dio, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 19 Febbraio 2023

1. Vegliamo e preghiamo abbastanza per non lasciarci sfuggire le occasioni di costruire il Regno di Dio?

2. Non abbiamo alcun desiderio di brillare, se non per le virtù derivanti dal cambiamento del nostro cuore?

3. Lottiamo energicamente contro la gelosia, che ci spinge alla critica?

4. Abbiamo lo stesso slancio per farci la lezione come per farla agli altri?

5. Se siamo onorati, arrechiamo tutto l'onore all'Eterno, sapendo che tutto viene da Lui?

6. Non dimentichiamo che la vittoria non è il risultato della saggezza e dell'intelligenza, ma dell'amore spiegato?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel» CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino